

SWIFT E I TERREMOTI UNA MODESTA PROPOSTA PER IL PROF. DE MATTEI

**SATIRA
E RICERCA**

**Roberto
Natalini**

DOCENTE E DIRIGENTE
DI RICERCA CNR



Nel 1729, Jonathan Swift, il popolare autore dei Viaggi di Gulliver, pubblicò in modo anonimo un librettino dal titolo: «Una modesta proposta: per evitare che i figli degli Irlandesi poveri siano un peso per i loro genitori o per il Paese, e per renderli un beneficio per la comunità». In questo scritto si proponeva, in modo serio e dettagliato, che i poveri si mettessero a ingrassare i loro bambini denutriti per darli da mangiare ai ricchi proprietari. Così contribuendo a combattere la sovrappopolazione e a risparmiare alle famiglie il costo del nutrimento dei figli, e al tempo migliorando l'alimentazione dei più ricchi e incrementando il benessere economico della nazione.

Nonostante l'intento di Swift fosse evidentemente satirico, i suoi contemporanei lo fraintesero, accusandolo di «cattivo gusto». Lo stesso sta succedendo con il Prof. De Mattei. È chiaro che non è stato capito.

Prendiamo il terremoto in Giappone. C'è il governo italiano che davanti al disastro di Fukushima, che mette discussione tutte le proclamate politiche di sicurezza, annuncia di voler andare avanti verso la realizzazione di 4 nuove centrali. Il Prof. De Mattei fa un intervento via radio per portare all'estremo, e ridicolizzarla, questa posizione. Avete ragione ad andare avanti, è il ragionamento ironico sottinteso, perché tutti questi discorsi sulla sicurezza, i calcoli sulle probabilità e i rischi, non portano a nulla, tanto è vero che i terremoti, quello giapponese, come quello di Messina del 1908, non succedono per lo scatenarsi di forze naturali governate dalle leggi della fisica. Sono solo la «voce terribile ma paterna della bontà di Dio» e «sono talora esigenza della sua giustizia della quale sono giusti castighi», ed è quindi inutile cercare misure di sicurezza.

Purtroppo, anche questa volta, come per Swift, le prime reazioni sono state di totale fraintendimento. Ma

pensateci bene. Vi sembra possibile che un uomo di cultura, studioso di chiara fama, dichiarò, in contrasto con la dottrina della totalità della Chiesa Cattolica, una cosa del genere senza un intento satirico? Come potrebbe amministrare centinaia di progetti di ricerca, molti dei quali concorrono alla previsione di fenomeni naturali su basi scientifiche? E notate: il Prof. De Mattei ha ottenuto il suo scopo. Alla fine il governo ha deciso di cambiare posizione sul nucleare. Insomma, ha funzionato! Ora però mi permetterei di dare un consiglio al Prof. De Mattei. D'accordo, il governo sta tagliando, e molto, sulla ricerca e l'università. Però, questa volta, cambi strategia. Non credo sarebbe una buona idea dire che il Cnr non serve e tanto vale chiuderlo. Non si sa mai che la prendano alla lettera. Piuttosto, provi a vedere come va offrendo le sue dimissioni. Stia tranquillo, le terremo il gioco...

Commenta su www.unita.it

ACCADDE OGGI

Da l'Unità del 30 aprile 2001

**«VAGONI PIOMBATI PER I NERI»
Il sindaco sceriffo di Treviso, il leghista Gentilini scatenato. Propone: «Gli immigrati? Vagoni piombati per riportare i negri oltre la nostra frontiera».**

«RIFARE GLI ITALIANI» INVESTENDO SULLA SCUOLA PUBBLICA

**I 150 ANNI
DELL'UNITÀ**

**Sofia
Toselli**

PRESIDENTE
CIDI



Quest'anno in Italia si stanno celebrando i 150 anni di Unità. Va allora ricordata l'importanza del ruolo svolto dalla scuola pubblica, nel processo unitario, nello sviluppo e nel progresso del Paese. Nel 1859 Casati affidava ai Comuni l'istituzione obbligatoria e la gestione dei primi due anni di scuola elementare. Da allora e fino ad oggi, pur tra enormi ostacoli e contraddizioni, l'istruzione diventava un settore di responsabilità pubblica. Anche se passeranno molti decenni prima che venga affidato allo Stato l'istituzione e la gestione di tutti gli ordini di scuola e molti altri prima che l'istruzione venga garantita dalla Costituzione come un diritto fondamentale.

Di questo secolo e mezzo traiamo certamente un bilancio positivo, tanto più se si tiene conto delle condizioni di generale grave arretratezza culturale e sociale in cui versava la popolazione. Il 78% degli italiani era analfabeta, con punte di oltre il novanta per cento al Sud. Nel processo di unità e di co-

mune identità linguistica e culturale la scuola ha dunque avuto una funzione decisiva, garantendo progressivamente agli italiani le competenze alfabetiche necessarie per vivere, lavorare, continuare a studiare.

L'istruzione di massa è stato il principale veicolo di integrazione e di emancipazione per milioni di persone e ciò è stato possibile grazie al lavoro tenace di migliaia di maestre e maestri che hanno saputo trovare, tra mille difficoltà, negli ideali risorgimentali e nel bisogno di riscatto sociale per la popolazione, le motivazioni e il senso

UN PO' DI STORIA

**I grandi meriti
di un'istituzione che ha
fatto crescere il Paese**

del proprio impegno educativo. Legioni di maestri hanno insegnato a generazioni di bambini a leggere, scrivere e far di conto, ad acquisire le norme fondamentali dell'igiene e i principi della civile convivenza. E per decenni, l'istruzione e la cultura sono state percepite come i mezzi più efficaci di crescita e di progresso personale e collettivo. Grazie alla scuola è stata garantita una nuova cittadinanza.

Oggi, dopo qualche decennio in cui l'istruzione e la cultura, nella società dei media e del mercato, non sono più garanzia di successo e di affermazione, va crescendo un rinnovato bisogno di cittadinanza e, più in generale, di una rinnovata idea di progresso ed equità. Va aumentando il bisogno di «rifare gli italiani». E se la spinta espansiva dell'istruzione si è arrestata mentre crescono povertà, ignoranza e corruzione, è proprio dalla scuola che occorre ripartire.

È sulla scuola che è necessario investire. Per far crescere l'intelligenza, il senso critico, la cultura di tutti. Che la politica torni allora a parlare di politica e di un lungimirante progetto educativo. Gli insegnanti ritroveranno le motivazioni e il senso del proprio impegno educativo.

Commenta su www.unita.it

Maramotti

